

# LE INDICAZIONI NAZIONALI DELLA SCUOLA MEDIA

## PER I PIANI DI STUDIO SCUOLA MEDIA, IL NUOVO ORARIO

### E I NUOVI "PROGRAMMI" D'INSEGNAMENTO

*Tuttoscuola, N. 83, 30 dicembre 2002*

Il Ministero ha deciso di dare una certa ufficialità, sia pure per via soltanto telematica, alle "Indicazioni nazionali" per la scuola media. Il testo delle "Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado" è comparso infatti alla vigilia di Natale sul sito del Miur nella forma, o meglio nella riformulazione che tiene conto della presa di posizione di Alleanza Nazionale.

La bozza del documento circolava già da tempo, e "Tuttoscuola" ne aveva informato i suoi lettori sia tramite la Newsletter (v. n. 75 del 6 novembre 2002 e n.76) sia attraverso un dettagliato articolo uscito nel numero di dicembre della rivista mensile.

Rispetto alla versione resa nota ai primi di novembre non ci sono novità. Molte, e di un certo rilievo, erano state invece le modifiche apportate alla bozza precedente, pubblicamente criticata dal partito di Gianfranco Fini.

Se nell'anno scolastico 2003-2004 si deciderà quindi di avviare la sperimentazione anche nella scuola media, le citate "Indicazioni" ne costituiranno probabilmente la normativa di riferimento. Comprese le parti più discusse e contestate del documento, come quelle che segnano un deciso ritorno alla tradizione, soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento/apprendimento dell'italiano (enfasi su grammatica, sintassi e analisi logica) e della storia (più spazio al passato e meno al novecento: nel terzo anno si partirebbe da Napoleone).

Tra le novità introdotte dalle "Indicazioni" c'è quella del tempo scuola obbligatorio, previsto in 900 ore annue. Attualmente l'orario obbligatorio di lezione è pari a 990 ore, cioè a 30 ore per 33 settimane. L'orario obbligatorio diminuirà quindi di 90 ore annue, pari a circa tre ore alla settimana, scendendo da 30 a 27 ore; nel triennio vi sarà una riduzione del monte ore obbligatorio di lezione di 270 ore: un taglio equivalente nei tre anni a nove delle attuali settimane di lezione.

Il nuovo e più ridotto monte ore obbligatorio di lezione basterà per realizzare i molti obiettivi formativi che gli insegnanti dovranno cercare di raggiungere, nel rispetto delle "Indicazioni nazionali"? E poi, vi saranno ripercussioni anche sugli organici?

Resta confermata la possibilità, come oggi, di un orario aggiuntivo, facoltativo per gli alunni. Attualmente infatti può essere organizzato il tempo prolungato. Le indicazioni nazionali consentono di aggiungere fino a 200 ore all'anno (sei ore a settimana), da utilizzare per attività sia di recupero sia di sviluppo, scelte d'intesa con gli allievi e le loro famiglie.

A differenza dell'attuale scuola media la nuova "scuola secondaria di primo grado" prevede una scansione interna 2+1, e non più 1+1+1. Ciò significa che - come per la scuola elementare, dove la scansione proposta è 1+2+2 - la ripetizione dell'anno potrà essere disposta solo al termine del biennio, e solo nel caso che l'allievo non riesca a recuperare nel secondo anno i debiti accumulati nel primo. Altra novità è costituita dalla "prova nazionale" che integrerà le prove previste dall'esame di Stato alla fine della terza media. Si tratta di una grossa novità, che reintroduce un elemento di valutazione esterna in un esame considerato troppo autoreferenziale.

Con la riforma della scuola media si assisterà a una proliferazione delle discipline di insegnamento.

Infatti, rispetto alle otto materie (o aggregazioni di materie) più l'insegnamento della religione cattolica, previste dai programmi del 1979, nel testo ministeriale compaiono ben 11 discipline, e quella della religione cattolica, più le 6 cosiddette "educazioni", che fanno parte di un unico campo di attività formative, denominato "educazione alla convivenza civile": in totale fa 17 più l'IRC. Rispetto ai programmi vigenti, ci sono le seguenti novità:

le lingue straniere diventano due, con l'inglese obbligatorio;

storia e geografia sono separate, non fanno più parte di un blocco, assieme all'educazione civica;

la matematica e le scienze vengono egualmente separate;

le altre materie perdono tutte il sostantivo "educazione":

educazione tecnica diventa "tecnologia", educazione musicale diventa "musica", educazione artistica diventa "arte e immagine", educazione fisica diventa "attività sportive", al plurale.

Ma il sostantivo "educazione" si prende una rivincita nel macrocampo della "educazione alla convivenza civile", che non è una materia con orario separato, ma un insieme di attività formative, come per la scuola elementare, che dovranno collocarsi all'interno di altre materie, per esempio in forma di moduli. Si tratta di sei "educazioni": alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività, che hanno una struttura formale non diversa da quella delle materie, e propri specifici obiettivi di apprendimento, che richiederanno tempo per essere insegnati, appresi e valutati. Insomma, le "educazioni" sembrano materie.

Basteranno i miracoli della didattica modulare per fronteggiare i rischi di enciclopedismo e di frammentazione che una tale prospettiva evoca? E' vero che le "educazioni" non hanno la stessa autonoma consistenza delle altre discipline, ma certamente il loro insegnamento e apprendimento occuperà tempo e spazio nei piani di studio di tutti i tre anni. Ecco un tema da approfondire: come conciliare più materie con meno ore?